

POGGIO TORRIANA IL SINDACO BRINDA AL 'MATRIMONIO' DI UN ANNO FA

«Grazie alla fusione tariffe più basse»

PROGETTI

Dopo il processo di unificazione sono stati avviati 60 cantieri

È PASSATO esattamente un anno da quando i residenti di Poggio Berni e Torriana sono andati alle urne per votare la fusione dei due comuni in Poggio Torriana. Domenica 6 ottobre 2013 il «sì» ha stravinto con l'84%. E oggi la nuova amministrazione, che ha al momento solo nove mesi di vita (o meglio 4 da quando ha preso il posto del commissario prefettizio), vanta 35 chilometri quadrati di territorio, 5012 abitanti e festeggia l'arrivo di migliaia di euro da Regione e Governo. Il bilancio di questa fusione? Tutto positivo. Per la maggior parte dei residenti e per gli amministratori. Ad affermarlo è il sindaco Daniele Amati: «Il primo risultato importante è stato la riduzione delle tasse. In un contesto di profonda crisi economica è un ottimo risultato poter ridurre le imposte ai nostri concittadini. Per non parlare poi dei finanziamenti, già arrivati in parte da Regione e Stato, che saranno presto investiti in progetti importanti. La giunta ha approvato già 60 interventi di manutenzione e molti sono già in corso di realizzazione, come l'importante attività di manutenzione svolta su tutti gli edifici scolastici di Poggio Torriana». Cosa resta da fare ora? Il sindaco ribadisce: «La prima cosa da portare a regime è il funzionamento della macchina comunale. Stiamo approvando in questi giorni la nuova organizzazione degli uffici con i responsabili. Sono già stati eletti i due consiglieri di municipio. In questi ultimi mesi del 2014 lavoreremo per arrivare alla piena funzionalità di tutti i settori». Tra la popolazione c'è però anche chi lamenta i mancati festeggiamenti per l'anniversario della vincita dei sì al referendum. E il primo cittadino ribatte: «La nascita del nuovo comune unico Poggio Torriana è stata l'1 gennaio 2014. I cittadini non si devono preoccupare: stiamo già lavorando per organizzare una serie di iniziative per il prossimo 1 gennaio».

Rita Celli

